

Novara 01/4/2005
EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
2 Sam 16,5-14 Sal 117,1-4.13-15.22-24
Dal Vangelo secondo Matteo 26,26-30
Cena del Signore – Seconda parte

Prima di commentare il testo sacro relativo alla seconda parte della Cena del Signore, esaminiamo la prima lettura, dove si legge che Simei maledice Davide: questo passo è importante per la nostra vita, perché in circostanze simili ci passiamo un po' tutti.

Davide è re; suo figlio gli usurpa il trono e quindi Davide deve scappare da Gerusalemme, dalla reggia, portandosi alcuni fedelissimi. Mentre scappa, Simei lo maledice: " Vattene sanguinario, maledetto.- Davide continua il suo cammino e uno dei fedelissimi lo vuole difendere e gli dice: " Lascia che io vada e tagli la testa a questo cane infedele." Davide dissente, perché ritiene che se Simei si comporta così è perché il Signore glielo permette. Il Signore guarderà alla sua afflizione e cambierà la maledizione in benedizione.

Simei lancia sassi e polvere a Davide e lo insulta.

Questo è un passo fondamentale per la mia vita e mi è piaciuto passarvelo, perché tutti noi attraversiamo momenti, nei quali la gente ci insulta, parla male di noi;ci sono poi quelli che vogliono difendere gli amici e fanno il gioco del maligno, perché" Chi si distrae, si sottrae"

Ultimamente dicevo al Vescovo che non mi preoccupo di quello che dice la gente, perché so che la nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue o di carne, ma contro gli spiriti dell'aria.

Sono convinto che se noi operiamo il bene, il male dovrà sempre influenzare qualcuno, per confondere. Se ci lasciamo prendere, facciamo il gioco del maligno. Se vogliamo difendere, Gesù ci ricorda che Lui è l'avvocato che ci difende.

" In lui non trovo nessuna colpa..."

Voglio impiegare il mio tempo per fare il bene, non per difendermi o giustificarmi dal male. Questo vale per me, ma lo consiglio a tutti.

Se, con il tempo che abbiamo, costruiamo il bene, evitiamo di essere ingannati dal maligno che attira la nostra attenzione per farci cadere in quelle ragnatele, dalle quali non si esce più.

A nessuno tocca difendere gli altri; il Signore cambierà la maledizione in benedizione.

Sento di essere un prete benedetto.

Prendiamo allora la dinamica di Davide e applichamola alla nostra vita. Davide infatti ritornerà e Simei finisce male.

Il figlio Assalonne fa molto male a Davide, che comunque continua ad amarlo.

Io mi sono accorto di amare alcune persone che mi maledicono: qui ho capito che questo è Amore vero. Grazie, Signore, perché è il tuo Amore che comincia a vivere nel mio cuore, nel nostro cuore, per poter essere Amore sempre. Gesù ha detto: " Amate i vostri nemici"

Per quanto riguarda la Cena del Signore, riprendo le indicazioni esposte al punto 3 del libretto del Vescovo, il quale invita ad esaminare le parole della Consacrazione.

Noi troviamo la descrizione dell'Ultima Cena nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e nella prima lettera ai Corinzi. Nel Vangelo di Giovanni non è citata.

A noi sacerdoti hanno sempre molto raccomandato di prestare attenzione particolare alle parole della Consacrazione, ma nei tre Vangeli e nella lettera ai Corinzi le parole sono diverse.

Questo ci fa riflettere: non c'è la formula magica, non c'è una cronaca degli avvenimenti, ma c'è un messaggio che gli evangelisti vogliono trasmettere e ciascuno lo fa secondo le proprie modalità e l'intendimento di una determinata comunità.

La comunità di Giovanni non mette l'Ultima Cena, ma la Lavanda dei piedi, dove Gesù ci porta a vivere un servizio ai fratelli, non soltanto il culto della Messa.

Vediamo quindi le parole del Vangelo di Matteo, che la Chiesa legge in questo anno, al capitolo 26, versetti 26 e successivi.

" Mentre stavano per mangiare, Gesù dice:-Uno di voi mi tradirà-

“ Mentre stavano per mangiare, Gesù prende il pane”

Questo è importante, perché, quando due frasi, uguali fra loro, si trovano nello stesso Vangelo, sono sempre collegate.

Gesù si siede a tavola, sapendo che un discepolo lo tradirà, e si offre. La risposta al tradimento di Giuda è per Gesù una risposta d'Amore. Gesù ha solo risposte d'Amore, non ha risposte che hanno altre valenze. Chi dice di rimanere in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato. Ecco perché è importante studiare i Vangeli, leggerli, meditarli, pregarli, perché noi dobbiamo comportarci, come Gesù, se siamo cristiani.

Gesù ha solo risposte d'Amore: Giuda lo tradisce e Gesù lo chiama “ AMICO”.

“ Prese il pane”: questo è il riferimento a Esodo, capitolo 24, dove Mosè sta per concludere l'Alleanza e prende il libro della Legge.

Gesù, che è il nuovo Mosè, prende il Pane.

L'adesione a Dio nella Nuova Alleanza non si realizza più attraverso un codice di leggi, che fa parte dell'Antica Alleanza e della religione ebraica, ma attraverso l'adesione a Gesù, a quella forza che ci spinge dal di dentro e ci sollecita ad agire come Gesù, che sta per concludere la Nuova Alleanza con la Messa .

“ Questo è il mio sangue per la Nuova ed Eterna Alleanza”

In Ebrei 8,3 si legge: “ Quando c'è la Nuova Alleanza, la Vecchia Alleanza è superata e destinata a scomparire”

La Vecchia Alleanza dell'Antico Testamento: i 10 Comandamenti, i codici scritti è stata superata
La Nuova Alleanza è stata fatta nel Sangue di Gesù, nell'Ultima Cena, nell'Eucaristia con modalità nuove, attraverso l'adesione a una persona, al suo messaggio da vivere soltanto attraverso la sua forza: ecco perché facciamo la Comunione.

Altra curiosità importante: in nessuna delle quattro descrizioni della Cena del Signore c'è scritto “In sacrificio per voi”, perché Gesù non l'ha detto. Le sue parole sono: “ Il mio corpo dato per voi”.

Nella liturgia ufficiale mondiale, scritta in latino, si legge “ datum vobis”, solo in Italia è stata inserita l'espressione “ in sacrificio”. Nel Vangelo di Matteo Gesù pronuncia due volte la parola “sacrificio”, ma per vietarlo.

Nella riforma liturgica ci sono sempre due correnti: una progressista, una conservatrice. La prima voleva chiamare la Messa “ La Cena del Signore”, mentre l'altra “ IL sacrificio del Signore”. Si è trovato un compromesso con l'espressione “ La Cena del Signore in sacrificio per voi”

Un altro particolare che vuole essere un aggiornamento: Gesù non ha fatto la Cena ebraica.

Alla sinagoga ho acquistato l'Agadà-Pesah che è il Libro della Cena e, leggendolo, si constata che Gesù non ha fatto la Cena ebraica, ma cristiana, la sua Cena.

Manca infatti l'agnello e l' Agnello è Gesù, prende il pane, invece degli azzimi, c'è un solo calice e non tanti calici: tanti elementi fanno capire che non si tratta della Cena della Pasqua ebraica, ma è una nuova Cena che Gesù inaugura, una Pasqua nuova, una Cena nuova: quella eucaristica.

Gesù nella Cena benedice e ringrazia: usa due termini.

“ Prese il pane e benedisse”

“ Prese il calice e ringraziò”

Nel Vangelo di Matteo ci sono due moltiplicazioni o condivisione del pane: una in terra pagana, dove Gesù ringrazia, perché benedire è un termine religioso, mentre ringraziare è adatto a tutti, una in terra d'Israele, dove Gesù benedice.

Gesù usa i due termini, perché all'Eucaristia possono e devono partecipare tutti, non è ristretta a un popolo o a un gruppo, ma l'Eucaristia è per tutti.

“ Benedire” significa mettere a disposizione del Signore e della comunità una persona, una realtà. Adesso è tempo pasquale e benedire, al di là dello scacciare gli spiriti e le negatività, significa che la nostra casa è a disposizione del Signore, perché possa servirsene e diventare la sua casa.

“ Maria andò ad abitare nella casa di Giovanni”

Così il termine ringraziare è usato per un dono.

“ Gesù prese il pane, benedì, lo spezzò e lo consegnò: questo è il mio corpo dato per voi. Prese il vino: questo è il mio sangue per l’Eterna Alleanza”

“ Verranno giorni in cui si concluderà un’Alleanza Nuova”

Prendere il Pane significa entrare in questa Alleanza Nuova, fare la Comunione significa mangiare il proprio Dio, dare adesione a questa persona, a questo messaggio per poter diventare come Gesù (Siamo l’unica religione che mangia il suo Dio)

Nella moltiplicazione e condivisione del pane Gesù dice di dare noi stessi da mangiare. Noi mangiamo il Corpo di Gesù, per diventare Gesù e per farci mangiare dagli altri. Quando il sacerdote dice: “ Il Corpo di Cristo” i fedeli rispondono: “ Amen”. In questo “Amen” esprimono il desiderio di diventare come Gesù, che non ha vissuto per se stesso, ma per gli altri: ha vissuto una vita completamente donata agli altri. Noi siamo qui per essere dono gratuito per gli altri, per dare.

Inizialmente noi veniamo alla Messa di Intercessione, alla preghiera, per avere una grazia, per stare meglio, poi ci innamoriamo di Gesù e l’Amore per Gesù ci deve portare a questo dono di noi stessi agli altri. Fare la Comunione e diventare dono per gli altri ci porterà alla persecuzione. Gesù non promette delizie a nessuno: quello che è stato fatto a Lui, sarà fatto anche a noi. Il Cristo deve patire, soffrire, essere rigettato dagli anziani, dai sommi sacerdoti: le dinamiche sono uguali per tutti.

Fare la Comunione e bere al Calice significa voler essere fedeli a Gesù, costi quel che costi, fino a morire. Per esperienza, tutti, se riceviamo un pizzicotto, ci ritraiamo, ma per essere come Gesù, abbiamo bisogno di Lui.

Fare la Comunione significa mangiare l’Agnello, per fare l’Esodo, per rimanere fedeli.

Bere al Calice significa bere il Sangue di Gesù che è la vita. Bevendo il Sangue di Gesù, abbiamo la sua vita, la sua forza, per restare fedeli al messaggio principale di Gesù che è il perdono, fino alla morte.

Gesù è stato torturato, tradito, ammazzato ed è comunque rimasto fedele all’Amore.

“ Pregate per non cadere in tentazione”

La prima tentazione è quella di non amare. Per riuscire ad evitare queste dinamiche di rancore, odio, rifiuto, abbiamo bisogno di mangiare Gesù, di bere il suo Sangue che è stato versato in perdono dei peccati.

“ Questo è il mio Sangue, per la remissione dei peccati”

Nell’Antico Testamento, nella Vecchia Alleanza, per avere il perdono dei peccati, bisognava andare al tempio, sottomettersi a regole e penitenze.

Adesso il perdono è nell’Alleanza del Signore.

“ Ecco l’Agnello di Dio che ha tolto il peccato del mondo”: qui c’è una grande conversione e cambiamento dell’Alleanza, perché nella cena ebraica, dopo aver bevuto il quarto calice, si leggeva il Salmo 79,6 “ Versa il tuo sangue sulle nazioni, versa la tua ira sulle nazioni che non ti riconoscono come Signore”. Questo avviene nell’Agadà-Pesah, cioè nella procedura della cena ebraica.

Gesù non fa questo, ma offre il suo Sangue per tutti, per la remissione dei peccati.

Il Dio dell’Antico Testamento è vendicativo, punisce, mentre in questa nuova religione, che non è una religione, ma una famiglia, è presente un Padre buono, pronto sempre al perdono, un Padre misericordioso.

“ Dopo aver bevuto, uscirono, cantando inni”

C’è differenza fra salmi ed inni: sono piccole curiosità che è bene sapere.

Nella cena ebraica bisognava cantare i salmi, mentre Gesù esce, cantando inni e commettendo due infrazioni. La prima è che non si poteva uscire nella Pasqua ebraica. Mosè dice: - Nessuno quella notte uscirà di casa, mangerete l’agnello e starete in casa fino al mattino.- Quindi bisognava cantare i salmi.

Gesù, per sdrammatizzare quello che sta accadendo, esce, cantando inni di gioia al Signore. Canta con gli apostoli, per andare incontro a quello che sarebbe accaduto con cuore più leggero.

Ringraziamo il Signore per questo e intoniamo un canto alleluatico per entrare in questa dimensione, dopo aver ascoltato alcune parole del Vescovo: - Per comprendere bene questo rito, è essenziale riferirsi alla Cena. Si metterebbe su una via sbagliata, chi volesse vedere corrispondenze visibili tra i gesti della Messa e la tragedia del Golgota. La forma rituale con cui questa realtà è rivestita, è quella di un banchetto gioioso, allietato dalla presenza del Risorto. Non si può celebrare una Messa triste, neppure quella del defunto.-

Alleluia!

.....
PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore, per il dono del tuo Amore e per il dono di essere nella nostra vita. Ti ringraziamo perché siamo qui con le braccia alzate e il nostro cuore rivolto verso te. Ti riconosciamo presente nella nostra vita, in questo pezzo di pane che tu hai voluto lasciare in memoriale del tuo Amore per noi. C'è chi lascia una parola, un oggetto, una fotografia, un testamento...: tu hai lasciato te stesso vivo, presente.

Questa sera siamo qui, Signore, per guarire, siamo qui proprio per cercare di vivere il nostro progetto di vita d'Amore insieme a te, con te, come te.

Nelle testimonianze che abbiamo ascoltato, soprattutto in una, si evidenziava la paura della morte. Questa sera ti chiediamo di guarirci dalla paura della morte o del vuoto che le morti lasciano nella nostra vita, perché le persone che amiamo non ci sono più e dobbiamo rifare equilibri e cominciare a sentirle in maniera nuova.

Questa sera, ti chiediamo, Gesù, di donarci di comprendere non con la mente, ma con il cuore, con la vita che le persone che amiamo sono sempre accanto a noi; per questo è necessaria una vita spirituale per sentirle in modo nuovo.

Ti ringraziamo, Signore, anche per il dolore che sentiamo per la loro assenza, perché, se soffriamo per la loro assenza, vuol dire che le abbiamo amate e, come dice Caterina da Siena, " Non c'è amore, senza dolore" Questo è un po' il prezzo che bisogna pagare.

Nelle altre due testimonianze mi hanno colpito le frasi: " Ho pensato in quella Messa di affidare tutto nelle mani di Gesù" " Non voglio questo male agli occhi"

Signore, noi prendiamo spunto da queste testimonianze e ti diciamo : - Noi non vogliamo le nostre malattie, non le vogliamo, prima di tutto perché non sono tua volontà e poi non ci fanno stare bene. Tu ci hai creato per essere felici, non vogliamo le nostre malattie e le respingiamo; mettiamo tutte le nostre situazioni ai tuoi piedi, perché sia tu ad assumerle. Signore ti vogliamo affidare anche tutti quei casi impossibili, dove i medici hanno allargato le mani, dicendo che non c'è più niente da fare. E' il momento in cui tu devi, tu puoi cominciare a operare. Noi crediamo, Signore, che tu hai guarigioni per tutti, perché tutti quelli che si avvicinavano a te venivano guariti.

E' vero, Signore che non siamo degni, non lo meritiamo, ma tu, Signore, agisci non riguardo a noi, ma riguardo al tuo nome e riguardo alla fedeltà della tua Parola, perché tu sei un Dio giusto. Ti chiediamo di passare in mezzo a noi e di guarirci nel tuo nome e per dare gloria te, perché questa sera ciascuno di noi riceva quella guarigione, quella grazia che desidera e possa testimoniarlo per renderti lode, ringraziarti, benedirti: forse anche questo è secondario. Quando tu passavi, Signore, e vedevi le persone malate, il tuo cuore si apriva alla compassione e ti muovevi a guarirle. Questa sera apri il tuo cuore misericordioso e guarisci i nostri fratelli, le nostre sorelle che hanno bisogno di te, che hanno bisogno di vita.

La parola crea, Signore; io credo che tu guarisci, che tu sei vivo, che ,come 2000 anni fa, guardi al dolore che c'è nel nostro cuore e non passi avanti, ma ti fermi davanti a ciascuno di noi e ci chiedi: " Che cosa vuoi che ti faccia?" Noi vogliamo chiederti quello di cui abbiamo bisogno: la guarigione, la liberazione, il lavoro, l'amore, l'affetto... Signore, io credo, perché tu hai detto in Esodo: " Io sono il tuo Dio, il Signore che ti guarisce" Io credo, Signore, perché tutti quelli che venivano a te erano guariti. Io credo che tu sei vivo, Gesù, e che la morte non ha potuto tenerti in suo potere; in quanto vivo, Signore, come si legge negli Atti " Gesù passò, sanando, beneficiando

tutti coloro che erano schiavi, soggetti del diavolo”, anche questa sera passa, sanando, beneficiando il tuo popolo.
Grazie , Gesù , perché ci sei !

P. Giuseppe Galliano msc